

per Scrive nove di Hongaria per lettere di 25, il Turcho va a quella impresa, et quel serenissimo Re dimanda aiuto a questo suo cugnato. Et scrive venir più potente che venisse mai a una impresa alcun di la casa Othumana. Diman il Serenissimo et lui si parteno per Stochard. Scrive, hozi questo Serenissimo è stà a la chiesa a la messa et non ha invidati il noncio pontificio nè lui Orator etc.

Del ditto, date a Stochard, a dì 8. Come erano zonti heri de li, et la Serenissima parti per Linz per barca et poi a Yspruch. Scrive, in camin haver scontrà alcuni fanti lanzinech che vanno a Milano per haver danari. Scrive heri ricevevete nostre di 27; exequirà a lo bisogno. Questo Serenissimo ha mandato in Spagna in posta domino Menese da l'Imperador suo fratello, si dice per causa de la dieta si dovea trattar a Spira, dove è zà zonti alcuni, ma manca li più degni a venir, zoè il ducha Vielmo di Baviera, il marchexe Caximiro di Brandiburgo, et do altri zoè Scrive la cosa di villani va molto avanti, et la liga di Svevia vol aiutar il vescovo di Salzpurch, et li manda in aiuto 6000 fanti et 1000 cavalli. Et questo Serenissimo, essendo in ditta liga, manda la sua portione di fanti 1000 et cavalli Li villani brusano caxe et fanno danni assai, et ditti villani par habbino dato ad alcuni ducato uno per uno, quali vadino a dar fama fino qui dil prosperar di villani et haver dato rota al campo de nobeli; parte de quali da questo Serenissimo è stà fatti retenir. Se dice, el ducha de Vertimberg vien con zente in aiuto di villani per recuperar il suo Stato: et *etiam* il contà di Tirol si dice si meteno in arme.

250 *Di Bergamo, di rectori, di 18, hore 2.* Come hozi hanno scritto do altre lettere, et per questa mandano uno reporto il qual dice cussì:

Die 18 Maii 1526.

Una persona degna de fede referisse, haver parlato con uno reverendo frate Dyonisio di l'ordine di San Domenico, qual vien dal castello di Musso, et dice haver inteso da lui che la notte di Mercore venendo la Zobia proxima si ritrovò in el castello di Musso. Et dice come uno Gasparino di Belgrado, qual fu preso nelli giorni passati da spagnoli, el qual per esser molto amico et fidelissimo del prefato castellan di Musso et così cognosciuto per essi spagnoli, gli promiseno, se con il mezo suo potevano haver il castello di Musso et il castellano, che lo libereriano et gli dariano 6000 ducati. Et lui li pro-

mise con segni evidenti di far tal effetto, digando lui havergli bon mezo. Et cussì fu lassato et andò al prefato castello, et ivi parlato con il castellano particolarmente, et comunicate tutte le preditte cose, lo castellano ne fu lieto et ordinò di trapolare essi spagnoli, et finse voler andar a li bagni, et così fece voce et fama, et mandò inanti ad uno loco chiamato la Piazza di Valle Brembana una cavalcata di gente monstrando che gli fusse la persona sua, qual ussìte ben dil castello *publice*, et andò poco lontano, ma per un'altra via ritornò in castello secretamente. Et fatto questo per dare meglio ad intendere a spagnoli che havesse effetto la promission fattagli per Gasparino, esso Gasparino insieme con un altro chiamato il Borella andò al luoco di Leco con un cariazo, et disse al capitano di Leco come la notte seguente el volesse mandare al castello preditto ad fare lo effecto impostogli per li signori cesarei, imperhochè era advertito del tutto, et gli disse come il castellano di Musso si era partito per andar alli bagni, et che lui amazeria il fratello del castellano et faria un segno dato tra loro, et il qual segno 250 • fatto dovesse mandare di longo de li soi che troveriano aperte le porte dil castello di Musso, et per guida li lassò il prefato Borella suo compagno, et subito ritornò dal prefato castellano et gli narrò tutto il successo. Et dato ordine per esso castellano di quanto havea ad fare, et messa l'armata in ordine sul Laco, quando gli parve il tempo dette il segno che havea ordinato Gasparino con spagnoli, acciò venisseno, iudicando che l'havesse morto il fratello *ut supra*. Et così dato essa segno, fra poco spazio li spagnoli arivorono acompagnati dal prefato Borella, et esso Borella inanti li altri, dato per lui così ordine con Gasparino, intrò dentro la porta del castello insieme con circa 10 spagnoli, et lui intrato, per esser notte, et temendo non esser morto disse: « e son il Borella » et subito intrete inanti li altri. Veramente spagnoli che erano intrati furno passati per le piche, et a un tempo quelli che erano al di fuori furono fatti saltare zoso di un sasso et morti. Dice che il ditto Gasparino, avanti lo effetto preditto, havea dato ordine con spagnoli che in caso seguisse lo effecto et tractato per loro dato et fatto, che fusse uno altro segnale dovesseno esser advertiti li altri spagnoli di Lecco et di Como ad andare al ditto castello per lassarlo fornito et per condur via le robe et danari, et di ciò crede siano stati advertiti essi di Como et di Leco ad andare a tal impresa, et per questo volendo dare maggior botta ad essi spagnoli il prefato castellano fece unire tutte